

Sindacati al governo: «Sbloccate le opere»

I sindacati si riuniscono a Bologna per chiedere di sbloccare le infrastrutture. E chiedono a Toninelli di convocare anche loro il 20 marzo: «Escluderci è gravissimo». Roma apre. Intanto è lite tra Dell'Orco e Viale Aldo Moro sui ritardi dei treni regionali. a pagina 5 **Rosano**

Grandi opere, i sindacati alzano la voce Il governo è pronto a chiamarli a Roma

«Grave escluderci dall'incontro del 20». E l'Ance prepara la protesta dei nastri gialli per fine mese

Non si ferma l'offensiva dell'Emilia-Romagna per chiedere al governo lo sblocco delle grandi opere. Dopo la manifestazione di sabato con istituzioni e mondo economico, i sindacati tornano all'attacco con un attivo unitario che ha riunito ieri circa 400 persone al Teatro Testoni di Bologna. «Abbiamo la necessità di far ripartire questa regione, che potrebbe pagare un prezzo altissimo dal blocco delle infrastrutture», dice il segretario regionale della Cgil Luigi Giove, che insieme ai colleghi di Cisl e Uil ha scritto al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli per chiedere di convocare anche i sindacati all'incontro sulle grandi opere in programma il 20 marzo: «Escluderci è un fatto gravissimo». Una richiesta a cui il ministero, fanno sapere da Roma, è pronto a rispondere positivamente, allargando anche ai sindacati il summit. Resta alta, intanto, la tensione tra ministero e Regione. Ieri il sottosegretario pentastellato Michele Dell'Orco è andato all'attacco di Viale Aldo Moro, definendo «sconcertanti» i dati sui ritardi dei treni regionali e chiedendo all'Emilia-Romagna di fare di più. «Una polemica pelosa», ribatte l'assessore Raffaele Donini: «Il ministero ci aiuti a risolvere i problemi, invece di criticare in

modo parziale».

L'incontro #SosInfrastrutture organizzato ieri da Cgil, Cisl e Uil è servito a compattare il fronte dei sindacati, infuocati per non essere stato convocato il 20 marzo con istituzioni e associazioni economiche. «Non solo siamo interessati allo sblocco delle opere, ma siamo interessati anche a determinare come si fanno quelle opere: si applicano i contratti nazionali? In che condizioni si lavora in quei cantieri dal punto di vista della sicurezza? Come vengono fatti gli affidamenti? Quali sono gli strumenti per tenere fuori la criminalità organizzata? Questa discussione il ministro la deve fare con noi», mette in chiaro Giove della Cgil. Proprio per questo, aggiunge il neo segretario della Cisl emiliano-romagnolo Filippo Pieri, «da questa sala mandiamo un messaggio forte al ministro perché la richiesta d'incontro era unitaria». Un messaggio che era già arrivato dal numero uno della Uil regionale, Giuliano Zignani, alla manifestazione organizzata sabato da Regione e Comune.

La battaglia dei sindacati emiliano-romagnoli si colloca all'interno della più ampia mobilitazione nazionale. Venerdì le imprese e i lavoratori edili saranno in piazza a Roma per chiedere il rilancio del set-

tore in Italia: «Con le risorse già esistenti potrebbero essere attivati circa 400 mila posti di lavoro: basterebbe rilanciare i cantieri fermi o in procinto di partire per generare occupazione in tutto il Paese», sottolinea il segretario nazionale della Uil Carmelo Barbagallo, ospite ieri all'incontro di Bologna. E pronto a parlare di infrastrutture con il vicepremier Luigi Di Maio all'incontro in programma domani. Anche se lo strappo con i sindacati dovrebbe chiudersi a breve, visto che dal ministero fanno sapere che non ci sono preclusioni ad aprire anche a Cgil, Cisl e Uil l'incontro della prossima settimana.

La questione, casomai, è quali opere verranno «sbloccate». Ieri, durante la sua visita nello stabilimento Fincantieri nel Veronese, il premier Giuseppe Conte ha annunciato che inizierà oggi dalla Sicilia il suo tour dei cantieri da sbloccare insieme al ministro Toninelli. Un tour che farà tappa anche in Emilia-Romagna, quasi certamente dopo l'incontro del 20 a Roma. Proprio il giorno prima, però, i costruttori dell'Ance faranno il

punto nella Capitale sulla protesta dei nastri gialli con cui vogliono segnalare le opere al palo. «Contiamo di essere pronti tra fine mese e i primi di aprile», annuncia il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia, sottolineando che prosegue il censimento dei costruttori sui cantieri da sbloccare, raccolti sul sito sbloccacantieri.it. Le tre opere principali in stand-by in Emilia-Romagna, Passante, Cispadana e Campogalliano-Sassuolo, valgono da sole 2,5 miliardi di euro. Ma il conto, considerando altre opere

«minori» che aspettano il via libera, è molto più salato. ministero e regione continuano intanto a litigare a distanza. «Oltre alle strade e alle autostrade esiste anche il trasporto pubblico», dice il sottosegretario Dell'Orco, denunciando sulle linee ferroviarie regionali «più di 115 mila minuti di ritardo accumulati nel 2018, il 43% in più rispetto al 2014». Accuse respinte dall'assessore Donini: «Chi è al governo i problemi li risolve, non li denuncia».

Francesco Rosano

2,5

Miliardi

Il valore in euro delle tre principali opere in stand-by: Passante, Cispadana e Campogalliano-Sassuolo

”



Dell'Orco
Oltre alle strade e alle autostrade esiste anche il trasporto pubblico, la Regione sui treni deve fare di più